

Tyson, notte in tv per un ring mondiale

Mike Tyson (nella foto), 22 anni, incontra ad Atlantic City Michael Spinks, più vecchio di 10 anni, per la corona mondiale dei pesi massimi. Un altro colossale esempio del pugilato-business. Trentaquattro milioni di dollari per le sole borse senza considerare i contratti televisivi. Entrambi i pugili sono imbattuti: Tyson ha disputato 34 match (30 vittorie per ko); Spinks 31 (21 prima del limite). Tutti i pronostici propendono per il campione in carica. Spinks in ogni caso ha già annunciato il suo ritiro. Diretta per sonambull questa notte alle 2,45 su Telecapodistria.

A PAGINA 20

Il Papa forse in Ungheria nel corso del prossimo anno

Giovanni Paolo II potrebbe recarsi in visita in Ungheria nel corso del prossimo anno. La notizia non è ufficiale; rimbalza dall'Austria, dove il Papa è in visita, non è stata peraltro né smentita né confermata. Mons. Casaroli si è mostrato cauto, ma al tempo stesso possibilista. Ma è un fatto che lo stesso viaggio in Austria conferma la spinta al superamento della divisione fra le due Europe.

A PAGINA 3

Cossiga: Son dovuto intervenire troppo spesso

Cossiga in visita in Portogallo ha fatto un bilancio dei suoi tre anni al Quirinale. Ci sono state, ha ricordato, occasioni in cui il Presidente ha dovuto esercitare i poteri costituzionali di moderatore e di equilibratore. In un regime parlamentare - ha spiegato - l'ideale sarebbe che il capo dello Stato non intervenisse perché interventi di questo genere si ripetono quando si creano condizioni di un non perfetto ingranaggio delle altre ruote.

A PAGINA 4



NELLE PAGINE CENTRALI

TESA VIGILIA IN URSS

Dispersa a Tashkent manifestazione di tartari. Nel Nagorno-Karabakh sospeso lo sciopero generale

Il mondo guarda a Mosca. Domani la conferenza Pcus

Oltre i confini del partito-Stato

GIULIETTO CHIESA

Equivalente a un congresso straordinario del partito. Ed è destinata, comunque si concluda, a segnare una svolta storica per il Pcus e lo Stato sovietico. La XIX Conferenza pansovietica ha all'ordine del giorno la «democratizzazione della società»: una «rivoluzione», che molti ormai considerano inevitabile, oltre che necessaria, ma che, come tutte le rivoluzioni, si deve scontrare con la resistenza dell'ordine costituito, con i detentori del potere e dei privilegi, con coloro che non capiscono o che temono di non trovare un ruolo nelle nuove condizioni.

In tre soli anni l'Urss di Gorbaciov è diventata un'altra: la glasnost ha mutato in profondità l'atmosfera del paese. Non è più la spinta di gruppi ristretti di intellettuali urbani. È bastato aprire il rubinetto della verità, sul presente e sul passato, per spezzare l'invulcro di passività che paralizzava milioni di coscienze. Ma i negozi restano vuoti, come prima e ancor più. L'economia - nonostante le nuove leggi, già rivoluzionarie - ancora non si muove. Gli spazi di libertà possono essere ancora richiesti da un sussulto di prepotenza. La lotta di questi ultimi mesi è per una posta decisiva. La conferenza dovrà decidere se il paese può uscire da un «socialismo deformato», segnato dal modello staliniano, verso un «socialismo di qualità diversa», con regole democratiche definite, con un partito che paralizzi milioni di coscienze. La violenta discussione sul passato, sulla svolta staliniana della fine degli anni 20, sulle riabilitazioni, che ha preso avvio con il plenum del gennaio 1987, non è un accessorio superfluo, una specie di rivista storica delle vittime delle repressioni. Senza abbattere quel «modello» di socialismo, impedito sui due postulati della statalizzazione totale (non solo dell'economia ma della vita individuale dei cittadini) e del potere insindacabile, assoluto degli apparati del partito, non potrà esservi - oggi - né riforma dell'economia, né regole democratiche valide, riconoscibili da tutti, irreversibili.

S talin non è solo un simbolo. È la «realtà da cambiare», anche dopo il tentativo, coraggioso ma incompiuto, del XX Congresso di Kruščiov. Il paradosso di Gorbaciov è che egli ha avviato, «dall'alto», questa nuova rivoluzione (e non poteva essere diversamente), poggiando su quei settori del partito che lucidamente avevano compreso l'insostenibilità della situazione e su quegli strati sociali che più acutamente avvertivano la paralisi culturale, economica, tecnologica. Il resto del partito, obnubilato dall'ideologia del proprio potere e dei propri metodi, non poteva né comprendere, né appoggiare questo tentativo. La resistenza principale (anche se non l'unica) al rinnovamento - inutile nascondere - è venuta e viene da qui. Non a caso Gorbaciov, a Tashkent, ha lanciato l'appello decisivo: «La perestrojka è nelle mani del popolo». La risposta è venuta. La XIX Conferenza si apre sotto il segno dei 150.000 di Tallin, dei 10.000 di Vilnius, dei 500.000 di Erevan, delle migliaia di cittadini sovietici che a Sakhalin e Omsk, a Sverdlovsk e Jaroslavl, a Naberezhnye Chelny e a Tjumen stanno creando il «fronte popolare» per la perestrojka. Oltre i confini del partito.

Un altro appuntamento strategico per l'Urss di Gorbaciov. Domani, alle 10, nel palazzo dei congressi del Cremlino, si apriranno i lavori della diciannovesima Conferenza del Pcus. Un passaggio cruciale per il processo di perestrojka. All'ordine del giorno: l'esame dei risultati dopo il 27° Congresso e la democratizzazione. Grande attesa, in Unione Sovietica e nel mondo intero.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA. Cinquemila delegati, da domani nel palazzo dei congressi del Cremlino, per fare i conti con la «perestrojka» e scegliere la via della democratizzazione. Sono gli uomini del Pcus, eletti alla diciannovesima conferenza pansovietica, chiamati a verificare, e rilanciare, il nuovo «rivoluzionario» corso del segretario Mikhail Sergeevic Gorbaciov. La conferenza, che non si teneva dal 1941, è infatti l'appuntamento di più grande rilievo dopo il ventiseiesimo Congresso e si tiene nel pieno di una stagione politica contrassegnata da veri e propri rivolgimenti nella vita interna dell'Urss. Quali sono i primi risultati della perestrojka? Che fare per rimuovere gli ostacoli che impediscono an-

tescheremo per una «messa a punto» intonata all'ortodossia: 15 minuti per ribadire che il pluralismo può essere solo «socialista», che il partito è più che sufficiente per fare la perestrojka e che, pertanto, non c'è bisogno di alcun «fronte popolare» che la sostenga. Dopo gli entusiasmi della Tasa dei giorni scorsi, ha fatto l'effetto di una doccia scozzese.

A Tashkent viene segnalata dai dissidenti una manifestazione di ventimila tartari; che sarebbe stata dispersa violentemente dalla polizia. Si parla di duemila feriti. Poche ore prima la gente del tormentato Nagorno-Karabakh si era riunita in assemblea aperta nella città di Stepanakert e aveva deciso di sospendere lo sciopero generale che durava da oltre un mese. Una decisione esplicitamente presa in ossequio alla conferenza del partito. Dalle rivolte apparentemente incontrollabili al più democratico degli atti. Anche questa è la nuova Urss che si riunisce quasi a congresso.

A PAGINA 3

Registrato un calo del 5,4% Oggi i risultati delle regionali

Meno votanti anche in Friuli e Val d'Aosta

La prima giornata di voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta ha confermato la tendenza ad un calo dell'afflusso alle urne. In Friuli la diminuzione è stata del 5,7% (60,7 rispetto al 66,4), nella seconda del 2,5% (66,7 contro il 66,4). La media generale ha fatto segnare un -5,4%. Le urne verranno chiuse alle 14. Oggi i risultati del voto per i due consigli regionali. Domani quello per le Province e i Comuni.

ROMA. Lo spoglio delle schede per il rinnovo dei consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta comincerà alle 15,30 di oggi pomeriggio. Il ministero dell'Interno fornirà ogni mezz'ora aggiornamenti dei risultati e si prevede che, se non ci saranno intoppi, i dati finali potranno essere noti intorno alle 20. Lo scrutinio delle schede per i consigli provinciali di Trieste e di Gorizia e per i 33 comuni (tra i quali Trieste e Pordenone) interessati alla consultazione elettorale comincerà, invece, alle 8 di domani mattina. La giornata di ieri - trascorsa senza che

alcun incidente turbasse le operazioni di voto - ha fatto registrare una nuova flessione del numero dei votanti. Una flessione sensibile in Valle d'Aosta (-2,5%) ed ancor più accentuata in Friuli-Venezia Giulia (-5,7%). La media generale dell'afflusso alle urne - quella cioè che tiene conto dei dati relativi al voto per i due consigli regionali, le due Province ed i 33 Comuni - fa segnare una diminuzione del 5,4% (61,2 contro il 66,6). A Trieste, per l'elezione del nuovo consiglio comunale, una flessione più contenuta: 5,5 contro il 59,5 della precedente consultazione.

A PAGINA 5

La ragazza di 16 anni rapita a Grosseto Liberata Esteranne «Sette mesi di incubo»

Dopo 207 giorni di prigionia Esteranne Ricca è stata liberata all'alba di ieri mattina nei pressi della stazione Tiburtina di Roma. Era stata rapita il 2 dicembre dell'anno scorso mentre stava andando a scuola. Esteranne, 16 anni, ha raggiunto l'abitazione dei familiari, a Pietrarotonda di Paganico, in provincia di Grosseto, a bordo di un taxi. Il traffico ferroviario infatti era bloccato per lo sciopero.

Grosseto. Sul fronte delle indagini regna il massimo riserbo. La famiglia nega di aver pagato il riscatto.

Secondo i magistrati che coordinano le indagini, Fleury e Giardina, i rapitori di Esteranne non avevano nessun'altra possibilità che rilasciare la ragazza dal momento che già gran parte della banda era finita in galera. Se l'ostaggio fosse stato ucciso, i banditi arretrati avrebbero rischiato una condanna all'ergastolo.

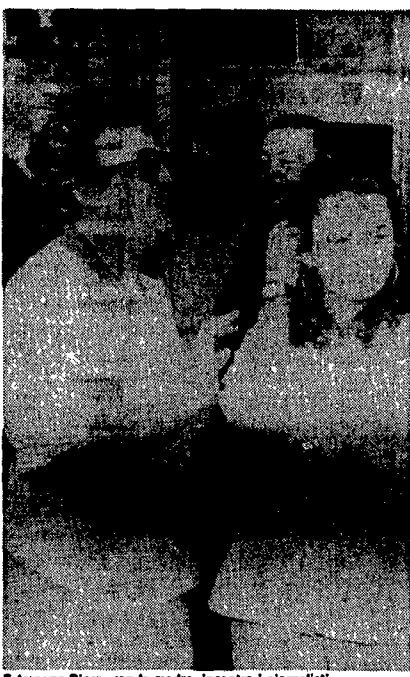
Il 9 febbraio uno dei rapitori lancia dal carcere un appello ai complici per la liberazione di Esteranne; il 28 febbraio è il Papa, durante l'Angelus, a rivolgersi ai sequestratori per il rilascio della ragazza.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

GROSSETO. Dalla stazione Tiburtina Esteranne è giunta a Roma Termini sperando di prendere il primo treno in partenza per Grosseto, ma si è imbattuta nello sciopero dei macchinisti.

«Allora prendo un altro taxi - ha poi raccontato ai cronisti - e dico all'autista di portarmi in Toscana, a Paganico. «Guardi - gli dico - sono quella ragazza rapita sette mesi». Lui mi guarda e mi fa: «Ne sei pro-

A PAGINA 7



Esteranne Ricca, con la madre, incontra i giornalisti

I due miliardi di Monza finiscono a Trani

1° PREMIO Serie C 86421	DUE MILIARDI venduto a Trani
2° PREMIO Serie AI 61134	UN MILIARDO venduto a Milano
3° PREMIO Serie AU 41754	500 MILIONI venduto a Orvieto

ROMA. Sono «arrivati» a Trani sulla vettura di Rinaldo Capello, che si è aggiudicato la gara di Monza, i due miliardi del primo premio. Il secondo, tanto per non cambiare, è stato vinto da un viaggiatore in transito sull'autostrada. Questa volta è toccato ad un automobilista che all'Autogrill della Milano-Bergamo con il caffè ha anche dato una svolta alla propria vita. D'altra parte 14 dei 28 premi di prima e seconda categoria della Lotteria di Monza sono stati ven-

duti in autogrill sparsi in tutta Italia. I 500 milioni del terzo premio sono stati vinti dal cliente di un bar di Orvieto Scalo. In totale la massa dei premi è di 7 miliardi e 724 milioni per un totale di biglietti venduti di 4 milioni 782.650, circa un milione in più dello scorso anno. L'incasso totale è stato di 19 miliardi 190 milioni e 600mila lire contro i 14 miliardi e 875 milioni del 1987. Ultima curiosità: a Roma uno stesso rivenditore ha venduto due dei tre biglietti vincenti della capitale.

A PAGINA 7

In Francia, 4 morti e cento feriti Precipita un Airbus Volava con 127 invitati



Un motore e il troncone di coda dell'Airbus precipitato sull'aeroporto di Mulhouse

AUGUSTO PANCALDI A PAGINA 4

Alt, c'è il «giudice stradale»

NIZZA. Nell'angolo ombreggiato nei pressi dello stadio di Combes, nascosti dal sole cocente che batteva sulla strada nazionale 202, che da Nizza porta a Digne, nessuno aveva fatto caso a quei signori che, in giacca e cravatta, sistemavano due scrivane e alcune sedie. Il traffico continuava a scorrere tranquillo, nell'entroterra di uno degli angoli più belli delle Alpi marittime francesi. Quei signori erano monsieur Poinet, direttore del settore regolamentazione del traffico e rappresentante del prefetto del dipartimento francese delle Alpi marittime, monsieur Hare, delegato permanente alla viabilità, e monsieur Asso, ufficiale di polizia giudiziaria. Con loro c'era anche un nutrito numero di gendarmi alcuni dei quali abituati a manovrare una sorta di apparecchio a metà strada tra un radar, una macchina fotografica e un computer (in funzione anche su alcune nostre strade statali), in grado di rilevare la velocità di un'auto e dunque un'eventuale infrazione ai limiti stabiliti.

Che ci fossero dei poliziotti, dietro i cespugli della strada nazionale 202, che da Nizza porta nell'entroterra, gli automobilisti francesi lo avevano messo nel conto. Ma trovare dei giudici pronti a emettere sentenze, proprio non potevano aspettarselo. Una messe di multe e venti patenti ritirate sono il risultato del primo esperimento del «giudice stradale», ma non mancano le polemiche.

GIANCARLO LORA

Uomini e macchinari che stavano per dare vita a un singolare esperimento di controllo del traffico e prevenzione degli incidenti già battezzato da alcuni come il «giudice stradale». Appostati dietro una delle curve che hanno fatto della «nazionale 202» una delle strade più insanguinate delle Alpi marittime francesi, per l'elevato numero degli incidenti mortali, gendarmi e «giudici» hanno iniziato a bloccare tutti quegli automobilisti che infrangevano i limiti di velocità, che in quella zona è di 90 chilometri orari. In due ore e mezzo, dalle 9 alle 11,30, sono state elevate cen-

nale stradale volante» dovesse essere effettuato lungo la nazionale 202, una delle più affollate dal flusso turistico nazionale e internazionale e anche una delle più rischiose, dal momento che su quella strada si sono avuti nei primi tre mesi di quest'anno 14 morti in più rispetto a quelli registrati nel primo trimestre dell'87.

Iniziativa lodevole, dunque, ma che non si può dire abbia suscitato grandi consensi tra gli automobilisti e gli operatori turistici della vicina Costa Azzurra. Molti hanno sottolineato che viaggiare a 120 chilometri all'ora invece che a 90 non è la sola causa degli incidenti stradali, ma che lungo le strade dovrebbero essere eliminati o corretti i punti pericolosi. Il quotidiano di Nizza, il «Nice-Matin», è entrato in polemica schierandosi nettamente contro l'iniziativa. E, a proposito degli automobilisti a cui hanno sospeso le patenti, ha titolato: «Venti martiri sacrificati sull'altare di una relativa sicurezza».

È IN EDICOLA

CUCINA BELLA

e Buona

In questo numero:

- La cucina in campagna
- Ricette d'estate
- Pranzo in terrazza
- I colori in cucina: le proposte dell'architetto
- Matrimonio d'amore: vino e formaggio

è un periodico

DI BAILO EDITORE